

Fasce deboli, tagli del 90% in sei anni

Indagine Fish (handicap): azzerati fondi per disabili, immigrati e anziani Censis: sotto la media Ue

PAOLO RUSSO
ROMA

Per i malati di Sla e per gli altri disabili gravi alla fine spuntano le risorse: 200 milioni al fondo per le non autosufficienze, nei quali sono compresi i fondi per curare la sclerosi laterale amiotrofica. Ma quella dei fondi per la disabilità è solo la punta di un iceberg perché, tra una manovra e l'altra, dal 2008 al 2014 nei fondi statali per il sostegno sociale rimarrà meno di un euro su dieci. E mentre la coperta del nostro Stato sociale si ritira le famiglie scoprono a proprie spese il welfare «fai da te», pagando un prezzo sempre più elevato, sia in termini lavorativi che di costi per colf e assistenza, vicini ai 10 miliardi. Più dell'intera spesa sociale di tutti i comuni.

A scattare la pietosa fotografia è un'indagine della Fish, la federazione per il superamento dell'handicap, che è andata a fare le pulci a tutti i dieci fondi statali creati per supportare disabili, anziani, persone a bassissimo reddito, famiglie disagiate. Ebbene, degli oltre 2 miliardi e mezzo stanziati nel 2008, dopo svariati colpi di forbici, nel 2014 nel piatto non rimarranno che le briciole: 212 miliardi, pari a un taglio del 91,6%. I colpi più duri li hanno subiti il fondo per le politiche sociali, a supporto di anziani, disabili e famiglie in difficoltà, passato dai 929 milioni del 2008 ai miseri 44 del 2013, e il fondo per la non autosufficienza, che in assenza di emendamenti a suo favore con la legge di stabilità 2013 è completamente azzerato, mentre fino a due anni fa contava 400 milioni. A quota zero anche i fondi per i servizi all'infanzia, quello per il sostegno delle spese d'affitto per le famiglie meno abbienti e il fondo per l'inclusione degli immigrati, mentre per il sostegno alle famiglie in difficoltà sono rimasti solo gli spiccioli: 21 milioni il prossimo anno, contro i 346 del 2008. E se lo Stato si ritira sono le famiglie a farsi carico dell'assistenza che non c'è.

L'indagine della Fish dice che chi ha in cura anziani e disabili ha un tasso di occupazione inferiore alla media che è del meno 8% per le donne tra i 25 e i 44 anni. Il nervo più scoperto è comunque quello dell'assistenza ai disabili gravi. I tagli al fondo per la non autosufficienza e soprattutto quelli alla sanità rischiano di mettere in ginocchio il sistema d'assistenza. Una recente indagine del Censis certifica che la nostra spesa pro-capite per assistere chi non ha più autonomia è la più bassa dei Paesi Ue e gli effetti sono quelli di avere poche strutture territoriali e un'assistenza domiciliare integrata praticamente inesistente. Su oltre un milione di disabili gravi solo la metà riesce ad avere cure a domicilio, con in media appena 22 ore l'anno di assistenza erogata per ciascun malato, dicono impietosamente i dati del ministero della salute.

Stessa situazione per le Rsa, le re-

**In ginocchio il sistema
di assistenza agli anziani
e ai non autosufficienti
Via anche i servizi all'infanzia**

sidenze socio-assistenziali, che accolgono anche a vita anziani non autosufficienti e disabili sia psichici che sensoriali. Trovare ricovero è come vincere un terno al lotto, con liste d'attesa anche di un anno. E se si ottiene il posto poi si devono fare i conti con il «caro retta» perché il «Network non autosufficienza» ha calcolato che la quota a carico dell'assistito è ormai in media di 1.375 euro al mese. Cifra che raddoppia tranquillamente se ci si rivolge al privato.



Le proteste dei cittadini sui tagli del governo

1375
euro al mese
È la quota media
che paga alle strutture
pubbliche l'assistito
non autosufficiente

